

Network

Redattore sociale

Agenzia

Guida

Giornalisti

Blog

...altri siti

D.Paladini

Anello debole

Newsletter  Seguici su

NOTIZIARIO

Società

Disabilità

Salute

Economia

Famiglia

Giustizia

Immigrazione

Non Profit

Cultura

Punti di Vista

In Evidenza

Multimedia

Speciali

Banche Dati

Calendario

Annunci

Immigrazione

NOTIZIARIO

Immigrazione

Rifugiati

Rom - Sinti



Rimpatrio attivista peruviana, i Giudici di pace: "Impossibile che non ci fosse un avvocato"

Maria Flora Di Giovanni, presidente dei Giudici di Pace in Italia, parla del rimpatrio della giovane. Fatto che ha attirato proteste per le modalità in cui è avvenuto. Espulsioni fatte dai giudici onorari? "Si ha a che fare con vite umane, ma non si può ignorare la norma"

04 gennaio 2019 - 17:05

MILANO – È impossibile che Alessia P.M. non sia stata assistita da un avvocato. Lo dice la Presidente dell'Unione nazionale Giudici di Pace (GdP), Maria Flora Di Giovanni, sul caso della ragazza 26enne peruviana transgender, attivista politica e irregolare in Italia in attesa di conoscere gli esiti di un ricorso per ottenere il permesso di soggiorno, che è stata rimpatriata a Lima il 30 dicembre mentre la sua legale, Daniela Vigliotti, veniva avvisata dalla Questura di Milano con tre ore di anticipo via posta certificata (mentre era in ferie per le vacanze natalizie). Un fatto che ha attirato le proteste di Arcigay, la comunità Lgbtq, il movimento "Nessuna persona è illegale", Naga – associazione milanese di volontari medico-legali che assiste la giovane – e l'attenzione di alcuni parlamentari di opposizione per le modalità con cui si è svolta l'espulsione. È da escludere che la giovane sia stata rimpatriata a causa della sua attività politica, come il discorso che ha tenuto dal palco del Milano Pride nel giugno 2018, mentre il caso di cronaca fa emergere come avvisare con due o tre ore di anticipo gli avvocati non sia affatto una prassi inedita. "È la legge – spiega Di Giovanni, avvocato e rappresentante dei giudici onorari davanti ai quali si svolgono questo tipo di udienze –: L'espulsione è una procedura d'urgenza che va fatta entro le 48 ore, quando la Questura ci chiama e siamo di turno, entro poche ore va fissata l'udienza" "Se il legale di fiducia non è presente – prosegue la dottoressa Di Giovanni – ne viene nominato uno di ufficio senza il quale la convalida non si può fare. È impossibile che l'espulsione sia avvenuta senza la presenza di un difensore, sarebbe un fatto gravissimo, con conseguenze pesanti sul giudice di pace, come avvenne per il caso Shalabayeva dove la nostra collega finì per pagare colpe non sue". Il nodo dell'assistenza legale ad Alessia nasce dal fatto che, a oggi, non è possibile sapere chi l'abbia assistita. Non lo sa il suo avvocato Daniela Vigliotti, non lo sanno gli operatori del Naga e nemmeno il fidanzato della peruviana, Paolo, che pure è corso in Questura a Milano per incontrarla un'ultima volta prima del rimpatrio. Lì è rimasto faccia a faccia con lei per quasi quaranta minuti.

I fatti. Venerdì 28 dicembre la ragazza peruviana domiciliata a Cinisello Balsamo, hinterland di Milano, viene convocata nel commissariato locale di polizia per la notifica di un atto che la riguarda. Lei è irregolare, ma si presenta lo stesso perché al tribunale di Milano pende un ricorso sulla sua richiesta di permesso di soggiorno per motivi umanitari, negato dal Questore una prima volta in autunno e di recente abolito dal decreto immigrazione e sicurezza. Va tranquilla in polizia anche perché con il suo fidanzato sta aspettando i documenti di stato civile dal Comune di Roma – ultima residenza di lui – e il nulla osta dal Consolato del Perù per celebrare l'unione civile che regolarizzerebbe la sua posizione in Italia. Dal commissariato di polizia viene spostata negli uffici immigrazione della Questura di Milano in via Montebello e trattenuta fino alla mattina successiva, quando un giudice onorario convalida il rimpatrio immediato. Lo fa perché il ricorso della donna non vale come una sospensione dell'espulsione. Nel frattempo riesce a fare due telefonate: una alla sua legale e una all'operatrice del Naga che l'ha conosciuta nel maggio 2018 nel nord di Milano, con l'unità di strada dell'associazione di volontariato. Poi il telefono non dà più segni di vita. Fino alla sera del 1 gennaio 2019 quando Alessia chiamerà da Lima, per dire che si trova



Notiziario: le più lette

Il 2018 del Servizio civile: numeri positivi, ma è mancato il salto di qualità



Il ministero ad hoc, il piccolo aumento e tanta cultura: la disabilità nel 2018



Bimbi sovrappeso, in Toscana 450 mila euro per prevenire l'obesità



"Pace in tutte le terre": primo dell'anno in piazza con la Comunità di Sant'Egidio



» Notiziario

Foto

Video

Video



Quando le foto valgono più di mille parole: il 2018 di Medici senza frontiere

» tutte le photogallery

[Network](#)[Redattore sociale](#)[Agenzia](#)[Guida](#)[Giornalisti](#)[Blog](#)[...altri siti](#)D.Paladini

altro peruviano rimpatriato o stesso giorno con gli stessi voli.

[Anello debole](#)

“Durante l'udienza per forza i telefoni sono spenti – dice Maria Flora Di Giovanni – ma citando anche la mia esperienza come giudice di pace, davanti a difensori d'ufficio appena nominati ho dato il permesso di usare il telefono per colloquiare con il legale di fiducia. Ho piena sicurezza della legalità di ciò che avvenuto”. La giudice commenta il fatto dicendo che “la legge è questa e noi siamo chiamati ad applicarla, è previsto che in due ore si faccia la convalida” anche se è questa “una materia che crea allarme anche per noi: si ha a che fare con la vita delle persone, non abbienti, bisognose, casi umanitari e casi umani, ma se dobbiamo applicare le leggi in modo categorico, pochi di loro hanno diritto a restare in Italia. Umanamente colpisce ma dal punto di vista di un magistrato non si può ignorare la norma”. Il fatto stesso che queste udienze non si svolgano in tribunale o davanti a un giudice togato ma “nelle questure o nei centri di identificazione è connesso al fatto che la persona sottoposta a questo procedimento non può essere privata della libertà oltre le 48 ore, quindi le stesse forze dell'ordine hanno necessità di capire con celerità la legittimità del fermo amministrativo: è chiaro che questa è una procedura ibrida, su cui i giuristi si interrogano da anni, ma anche i tempi così ristretti sono a tutela della stessa persona fermata”. (Francesco Floris)

© Copyright Redattore Sociale

[Chi siamo](#)[Redattore sociale](#)[Agenzia giornalistica](#)[Formazione per giornalisti](#)[Guide](#)[Centro documentazione](#)[Redazione](#)[Servizi](#)[Pubblicità](#)[Come abbonarsi](#)[Contatti](#)[Credits](#)

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
 CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo : 01666160443
 R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.